

— ✧ ROMANZI ✧ —

La grande storia d'amore di Alessandro Volta

Amore ed elettricità. Frenesia d'innamorato e accanimento di ricercatore. Chi se l'aspetterebbe mai da Alessandro Volta un tale intreccio di passioni? Del sommo scienziato a scuola studiamo che nacque a Como nel 1745, fu affascinato fin da ragazzo dal mistero del «fluido elettrico», insegnò Fisica all'Università di Pavia, fece diverse importanti scoperte, inventò la pila detta voltaica, morì ultraottantenne. I ritratti lo mostrano per lo più anziano, naso lungo, fronte spaziosa, occhi penetranti: tutto dedito alla scienza, forse un po' legnoso... Provvede ora Paolo Mazzarello, docente di Storia della medicina all'Università di Pavia e sperimentato scrittore, a presentarci sotto nuova luce nel volume «Il professore e la cantante - La grande storia d'amore di Alessandro Volta» (Bollati Boringhieri, 151 pagine, 15,00 euro): ricostruzione, attraverso lettere da poco note e altri documenti, della tempesta amorosa che scosse l'anima del già maturo Volta. Un libro dove non c'è niente di romanzato e che tuttavia scorre come un romanzo storico-sentimentale dal non lieto fine, lasciando al lettore un'amara malinconia.

Siamo nel secolo dei Lumi, delle scoperte scientifiche che rivoluzionano credenze e tradizioni, dei salotti dove il nuovo divertimento è eseguire esperimenti fisici e chimici e dove scienziati di un'Europa effervescente e unita dalla cultura s'incrociano, simpatizzano, si scambiano conoscenze. I passatem-

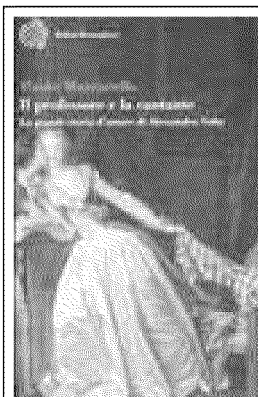
pi più in voga sono quelli connessi all'elettricità, «forza meravigliosa» che - l'ha dimostrato Stephen Gray nel 1730 - può elettrizzare un corpo umano, in particolare se femminile: ci si sbizzarrisce in giochi talvolta un po' piccanti come i «baci elettrici» o la trasmissione di scosse da un corpo all'altro tramite «lunghe file di individui, decine o centinaia di dame e cavalieri che si davano la mano (...) fra la meraviglia, i sottintesi ammiccanti e i gridolini di sorpresa». Fra

quella «nobiltà tutta parrucche e merletti» brilla Alessandro Volta, alto e bello, scienziato stimato ma anche «viveur» spiritoso e galante, sempre pronto a far baldoria e capace di tener allegre le «colte e sollazzevoli brigate», conteso dai salotti e corteggiato dalle madri di fanciulle da marito; invano, perché lui, scapolo convinto, è maestro nel darsela «gentilmente a gambe».

Finché nel Carnevale del 1788 a Pavia arriva una giovane cantante d'opera, raccomandata alla protezione di Alessandro da una contessa di Milano che gliel'ha descritta «ben fornita di ottime qualità», di «saviezza» e «tratto civile», doti che fanno dimenticare che «non la sia molto bella». Bellissima, o comunque dal fascino irresistibile, apparve invece la dolce e assennata Marianna Paris al quarantatreenne professore di fisica, che all'istante s'infiammò per lei di un amore fin allora mai provato. Subito l'accerrimo nemico del matrimonio si mise ad accarezzare progetti coniugali, sembrandogli di colpo vuota e sregolata la propria esistenza, che solo al fianco di Marianna avrebbe potuto scorrere veramente felice. Ma in quel *fin-de-siècle* libertino e libertario, mentre Oltralpe il popolo parigino rumoreggiava preparandosi a rivoluzionare costumi e mentalità, tra Pavia e Como, della cui Cattedrale il fratello maggiore di Volta era arcidiacono, una «virtuosa di teatro» era considerata ancora una poco di buono. Alessandro si batté per far capire all'amato e autoritario fratello che la sua «Mariannina», datasi contro voglia alla carriera operistica per mantenere la famiglia caduta in miseria, era rimasta una ragazza semplice e onesta, da ammirare per la sua generosità; ma l'arcidiacono, gli altri fratelli e persino l'ambiente universitario esercitarono tali pressioni sui due innamorati, che dopo tre anni di patimenti fra strazianti addii e risorte speranze (l'unico a non vedere nulla di male in quell'unione e a caldeggiarla fu l'abate bresciano Pietro Tamburini, teologo di spicco e «uomo di forte tempra morale»), Alessandro capitò.

Per fortuna sua - e del mondo intero - proprio in quel periodo Luigi Galvani divulgò i risultati delle sue esperienze sull'«elettricità delle rane». Volta vi si appassionò, dimenticò il dolore buttandosi a capofitto in quell'avventura, mentre ovunque si scatenava un'ecatombe di batraci. Le ricerche l'avrebbero condotto agli antipodi delle idee di Galvani e sette anni dopo all'invenzione della pila elettrica, «uno dei più grandi salti tecnologici nella storia dell'umanità, che diede origine alla rivoluzione elettrologica dell'Ottocento proiettando il mondo verso la modernità». Intanto, per accontentare il fratello, aveva sposato per convenienza la nobile Teresa Peregrini. Dopo le rane, fu la gloria mondiale a salvarlo dal mal d'amore.

Maria Pia Forte



PAOLO
MAZZARELLO
**Il professore
e la cantante**

**BOLLATI
BORINGHIERI**
PAGINE 151
EURO 15

